



Roberta Marra – Angelo Coluccia

Da Gaza a Terezin, e ritorno ***Appunti di un'esperienza di laboratorio diffuso***

Intorno a Brundibar è un'idea che ha preso forma lentamente, ma in modo quasi spontaneo, ormai tre anni fa, dalla proposta, da parte di un assessore del Comune di Galatina, di occuparci della messa in scena dell'operetta *Brundibar* per la Giornata della Memoria. *Brundibar* è una favola in musica scritta dal compositore Hans Krasa su libretto di Adolf Hoffmeister nel 1938, originariamente rappresentata dai bambini dell'orfanotrofio di Praga (nel 1941) e poi nel ghetto di Terezin nella Cecoslovacchia occupata (la prima fu il 23 settembre del '43; seguirono poi ben 55 repliche durante l'anno successivo). La storia è semplicissima: due fratellini, per poter comprare il latte per la mamma malata, provano a racimolare qualche soldo cantando per strada; ma qui si scontrano con il "cattivo" Brundibar, suonatore di organetto e tiranno degli artisti di strada. Il lieto fine è assicurato grazie all'aiuto di tanti piccoli amici. La favola rappresenta metaforicamente la sconfitta del Male grazie all'alleanza tra gli oppressi, e dunque assumeva un significato ancora più pregnante a Terezin. Una rappresentazione speciale di *Brundibar* si tenne nel 1944 per una delegazione della Croce Rossa che, giunta ad ispezionare le condizioni di vita nel campo, assistette così alla "messa in scena" di uno spettacolo voluto dalla propaganda nazista per mascherare le atrocità che stavano avvenendo in quei luoghi. Moltissimi dei partecipanti alla rappresentazione di Terezin trovarono poi la morte ad Auschwitz. Non a caso *Brundibar* è stata negli ultimi anni spesso rappresentata in occasione della Giornata della Memoria e la proposta iniziale fu di tentarne una messa in scena coinvolgendo bambini del territorio, magari coordinati da un regista all'interno di un laboratorio teatrale. *Brundibar* è un'opera musicale, per cui sarebbe stato necessario anche provvedere a mettere su una piccola orchestra e a preparare i bambini anche al canto, oltre che alla recitazione.

Ad un certo punto, ascoltando ancora una volta le registrazioni e visionando i filmati, disponibili in rete, di alcune rappresentazioni di *Brundibar*, abbiamo pensato che tanto sforzo collaborativi sarebbe stato quasi "sprecato" e che il tentativo di un'autentica interazione dal basso meritava la costruzione di una



storia nuova, in un processo più spontaneo e forse di più ampio respiro. Qualcosa che fosse una vera esperienza formativa per tutti, e che potesse lasciare un messaggio più trasversale e stratificato, e con ricadute di lungo corso.

Abbiamo così scritto il libretto di uno spettacolo per bambini e ragazzi, ma che si sarebbe potuto prestare ad una molteplicità di letture. Un esperimento di educazione trans-generazionale, con l'intento di fare della Giornata della Memoria o del Ricordo non solo una doverosa occasione per celebrare le vittime dell'Olocausto o delle foibe, ma anche il seme che innesca un processo di testimonianza di tutte le tragedie della Storia, soprattutto contemporanee. E un'operetta come *Brundibar*, scritta ed eseguita negli anni degli orrori nazisti, poteva essere un ottimo "pretesto" attorno al quale "cucire" questa testimonianza universale, che non ha un colore né una bandiera, o, piuttosto, ha tutti i colori e le bandiere del mondo.

Così è nato *Intorno a Brundibar*, opera inedita con soggetto, sceneggiatura e musiche originali. La storia si svolge oggi, nella striscia di Gaza, su una scena unica: un territorio di confine, in cui bambini israeliani giocano fra di loro, separati dai coetanei palestinesi tramite una rete di filo spinato. Alla ricerca di un nuovo passatempo, i piccoli sperimentano il "gioco del teatro", provando a mettere in scena, a dispetto della rete che li separa, proprio l'operetta *Brundibar* di cui fortuitamente hanno ritrovato un vecchio copione. E il teatro, gioco finto, ma non falso, li aiuterà a scoprire il senso di quel tempo rubato e ad abbattere le resistenze adulte, le intolleranze malcelate, le divisioni artificiose. Della piccola favola di *Brundibar*, infatti, oggi più che il tenero intreccio colpisce quel brandello di storia nella quale essa è incastonata: per volere delle stesse autorità naziste che in essa vedevano un'operazione di promozione di Terezín come di una città modello per la vita degli ebrei, *Brundibar* è il miracolo dell'arte che salva, del teatro che strappa dei bambini al dolore della segregazione. Abbiamo voluto allora provare a ritrovare il senso di quel miracolo, immaginando che in un altro degli odierni scenari di desolazione e odio, in un'altra Terezín, oggi, altri bambini inscenino la lotta contro *Brundibar* e la vittoria contro il Male, trovando nella musica l'arma più potente per smascherarne la banalità.

Intorno a Brundibar è dunque il racconto di un ritrovamento. È storia di incontri: del presente con un passato sempre attuale, di bambini con il gioco del teatro che insegna a stare insieme, di adulti con una realtà che trascende le loro divisioni. E volevamo che lo stesso spirito dell'incontro guidasse i nostri passi nella realizzazione del progetto. Avremmo potuto proporre il libretto e le musiche inedite di questo spettacolo ad una compagnia stabile che si sarebbe occupata della messa in scena, professionalmente. Invece, abbiamo preferito sfruttare questa storia come un'occasione imperdibile per provare a rastrellare dal basso idee, risorse, entusiasmi, rigurgiti di partecipazione e per provare a metterli in comunicazione. Si trattava di cercare connessioni, agganciare interessi comuni e annodare i fili di una tela che volevamo poi tessere insieme. Affinché il progetto stesso, nel suo svilupparsi, realizzasse e promuovesse quegli incontri che tanta importanza rivestono nella storia che volevamo raccontare.

L'idea del laboratorio diffuso ci è stata suggerita da esigenze di "economia": forse ci avremmo pensato comunque, perché una forma partecipata e non-formale di coinvolgimento dal basso del nostro territorio di riferimento è un'idea in ogni caso attraente e suggestiva. Ma la spinta iniziale a ricercare forme alternative di coinvolgimento nell'iniziativa è stata proprio l'emergenza dettata dalla scarsità dei fondi per mettere in scena semplicemente ma dignitosamente lo spettacolo. Abbiamo cercato nell'*incontro* un'alternativa all'ingaggio,



nello *scambio* un'alternativa al compenso e abbiamo provato ad utilizzare il medesimo paradigma per coinvolgere tanto i privati – cui abbiamo chiesto tessuti, materiale di ferramenta, idee per la costruire una rete con del filo spinato, per immaginare una locandina efficace – ma anche le istituzioni, cui abbiamo chiesto una sovvenzione, ma pure telefonate, presenza alle prove, suggerimenti in corso d'opera, sforzi plurimi di mediazione.

Il primo passo è stato realizzare un blog (<http://intornoabrundibar.blogspot.it>) che potesse aprire una porta sul nostro progetto, comunicandone gli stati di avanzamento e, soprattutto, ricercando soggetti, singoli o associati, che volessero prenderne parte, a qualunque titolo. Cercavamo persone che se ne innamorassero e lo sposassero con entusiasmo, fiduciosi che la nostra convinzione avrebbe saputo essere contagiosa. C'era bisogno di giovani musicisti che costituissero l'ensemble orchestrale per l'esecuzione dal vivo delle musiche inedite composte per *Intorno a Brundibar*, sponsorizzazioni da privati, in denaro o "in natura", media partners, stampa e pubblicità, un editore per la pubblicazione del libretto, contributi artistici (pittura, scultura, ...) per la scenografia, la promozione creativa¹, ecc. Alcuni contributi sono arrivati subito, altri sono mancati fino alla fine e hanno imposto la ricerca anche di forme tradizionali di finanziamento.

Il lavoro netto di selezione degli attori, preparazione all'interno di un laboratorio curato da un regista professionista, prove orchestrali e preparazione dei costumi si è svolto nell'arco di circa due mesi. E' stata un'esperienza intensa, faticosa, problematica, ma anche molto stimolante e sorprendente: abbiamo provato a misurarci con difficoltà tecniche e relazionali, perdendo di tanto in tanto il confine fra le une e le altre, abbiamo imparato a riposizionarci rispetto all'idea iniziale, provando a non perderla per strada, a non tradirla ma nemmeno a blindarla ostinatamente. Abbiamo visto poi come proprio l'idea iniziale fosse fonte di resilienza, a conferma della "bontà" dell'impulso originario e del suo potere di propagare la sua onda positiva anche a distanza di tempo.

La messa in scena ha coinvolto bambini dagli otto ai dodici anni, oltre a un paio di adulti, il cui ruolo nel racconto della storia è volutamente marginale; ad un certo momento dello spettacolo quasi spariscono e la loro collocazione sul palco è sempre decentrata, nascosta, dentro e fuori la storia. Separati da una rete che li divide, i bambini – israeliani e palestinesi – ed il loro sguardo su Gaza; al centro della scena, sin dall'inizio, sommerso e fremente, e fino alla fine, luminosa ma amara.

A tali prerogative ha tentato di rispondere anche il commento musicale originale scritto appositamente per *Intorno a Brundibar*. Si trattava di mantenere un qualche legame con l'operetta "Brundibar", in quanto è intorno ad essa che i personaggi si incontrano, ma d'altro canto doveva pur risultare chiara all'ascolto la contemporaneità degli eventi, che si svolgono in una Gaza attualissima. Infine, il punto di vista dei bambini non doveva mai venire meno, se non al climax, quando il sogno mescola i piani della narrazione e bambini di Gaza, bambini di Terezin e bambini di Auschwitz si incontrano idealmente in un comune luogo onirico, in cui ognuno ha da imparare dall'altro, e in cui unendosi potranno scardinare le atrocità del mondo adulto. La musica di *Intorno a Brundibar* è stata dunque concepita intrecciando in vario modo tre temi originali: un tema della narrazione, dal ritmo etnicamente evocativo, che sottolinea il racconto presente degli eventi che si svolgono a Gaza; un tema del gioco, leggero

¹ I video sono disponibili su YouTube ai link riportati sulla home page del blog del progetto.



e ritmato, quasi una canzonetta senza tempo, che proietta l'ascoltatore nella dimensione più precipua e universale del mondo dei bambini; un tema di ispirazione più drammatica, rimarcante la tragicità che pure è sempre presente nei luoghi e nelle vicende narrate, anche se lasciata sullo sfondo. L'orchestrazione ha tentato anche di mantenere una certa semplicità che potesse agevolare la messa in scena dell'opera anche in contesti non professionistici.

Con la prima di *Intorno a Brundibar*, lo scorso 16 marzo presso il Teatro "Cuore Immacolato di Maria" a Galatina, ci è parso sia andato in scena un distillato di tutta l'esperienza di lavoro e di gioco di questi mesi, un condensato di difficoltà tecniche, di intoppi dell'ultima ora, di aperture insperate e generosità impreviste; un esperimento di teatro sociale, in un'accezione atecnica, forse, ed il tentativo di ritrovarsi su un percorso di pedagogia di comunità.